

IL CASO. Si moltiplicano le ordinanze contro i mendicanti nei comuni di tutto il paese

I sindaci di Francia scatenano la caccia ai clochard

È l'ora del cuore di pietra? La miseria non commuove più. Dà fastidio. Si moltiplicano, a partire dalle città governate dalla sinistra, le ordinanze anti-mendicanti, con un accanimento che lascia perplessi persino il premier Juppé...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. A Lille, i cittadini indignati hanno scritto al sindaco. Per chiedergli cosa intendeva fare a proposito della quindicina di nomadi che impastano il centro del mercato di Wazemmes alla stazione...

Quel bambino non sono maltrattati ma sono utilizzati come esca. A Londra si usano gli animali (leoni e sofisticati). Qui i bambini (Eintollerabili), dice l'assessore agli affari sociali. Ma non ci sono soluzioni semplici...

Ma non è che il suo governo abbia da prendere lezioni in fatto di indurimento di cuore o se si vuole metterla altrimenti, in fatto di rispondere all'ondata di esasperazione, insolenza del «diversi» dei bulli della miseria invidente e pericolosa degli immigrati...

Le ordinanze anti mendicanti non convincono nemmeno il capo del governo di destra di Chirac. Alamo Juppé: Troppo facile fare un'ordinanza municipale che dice "Non ci sono più mendicanti niente più poveri"...

Ma non è che il suo governo abbia da prendere lezioni in fatto di indurimento di cuore o se si vuole metterla altrimenti, in fatto di rispondere all'ondata di esasperazione, insolenza del «diversi» dei bulli della miseria invidente e pericolosa degli immigrati...

Un altro dei suoi ministri quello dell'Interno Jean-Louis Debré, la politica del cuore di pietra dal canto suo la sta già mettendo in pratica. La scorsa settimana aveva annunciato, con grande clamore mediatico, che una volta alla settimana sarebbe stato sistematicamente spedito all'origine un carico di stranieri in situazione irregolare...

Minacce per il turismo

Protestano le loro buone intenzioni. C'è chi spiega che ci sono le organizzazioni assistenziali e cantieristiche, che sarebbe più sensato aiutare queste anziché incoraggiare ebbrezza e vagabondaggio. E chi giustifica le ordinanze con la minaccia rappresentata per il turismo e gli esercizi commerciali dalla invasione estiva sempre più massiccia di balordi, punks, zingari, professionisti dell'accattonaggio e del borseggio cani e giovani scalzi...

GRAN BRETAGNA. Il governo propone un apprendistato per i ragazzi di 14 anni

«Alunni svegliati andate a lavorare»

LONDRA. L'abbassamento dell'età del lavoro a quattordici anni per quegli alunni demotivati che non se la sentono di continuare la scuola a tempo pieno e preferiscono un impiego non remunerato è al centro di una nuova proposta di legge del governo. Attualmente in Inghilterra vige l'età scolastica fino a sedici anni. Ma secondo la ministra Gillian Shephard a capo del nuovo dicastero che nasce insieme alla Education che il lavoro esiste, una categoria di alunni che sono «a bassa» in riguardo dell'educazione formale. Tale categoria potrà beneficiare del nuovo apprendistato se il mercato del lavoro condurrà di pari passo alla controparte degli studi part-time. Insegnanti e sindacalisti hanno criticato l'idea del governo come pura imposizione liberista. Secondo John Burgess, sindacato degli insegnanti, «L'Inghilterra non solo rischia di tornare indietro ai tempi di Charles Dickens quando il lavoro tra i minori era la norma ma la proposta potrebbe contribuire a creare un'ulteriore separazione tra gli alunni motivati e quelli demotivati gettando le basi di una sempre più accentratrice divisione tra le classi sociali. Bangs ha indicato che le ragioni per cui certi alunni a quell'età si sentono demotivati nel frequentare la scuola possono essere assai complesse ed è precisa mente tramite una migliore educazione che possono trovare un'alternativa nel continuare gli studi a tempo pieno fino ai sedici anni. John Monks, segretario della Confederazione sindacale Tux, ha detto che l'idea rischia di promuovere un apprendistato prematuro ed aprire le porte allo sfruttamento sul lavoro dei minori. «Credevamo fosse passato il tempo in cui si parlava di slave labour» (lavoro nero). Il ministro ombra all'Educazione David Blunkett ha detto: «Bisogna evitare di mettere gli alunni in differenti categorie scolastiche. Con alcuni a tempo pieno ed altri part-time». Blunkett ha aggiunto che non solo è necessario mantenere l'educazione scolastica a tempo pieno ma bisogna creare nuove strutture di apprendistato e specializzazione al termine dell'età dell'obbligo scolastico come forma di investimento per il futuro economico del paese. Dietro la proposta del governo ci sono probabilmente altre motivazioni di ordine sociale intese ad alleviare il crescente problema della delinquenza giovanile e del fenomeno sempre più allarmante delle scommesse nei quartieri urbani più poveri alle quali partecipano ragazzi anche di dodici anni. Negli ultimi anni stampa e televisione hanno cercato di indagare sulle ragioni che producono il cosiddetto feeling del «future» in categoria di giovani di età

sempre più bassa. Allo stesso tempo si è verificato un aumento della violenza nelle scuole e di alunni che mancano le lezioni. Davanti a indicazioni di una demotivazione ritenuta socialmente pericolosa il governo potrebbe ritenere prudente trasferire parte del controllo di scorporare ai datori di lavoro. La ministra Shephard ha lanciato l'idea dell'apprendistato a quattordici anni dopo aver studiato i risultati di un esperimento in una scuola di Nottingham che ha permesso a centinaia di ragazzi di cimentarsi nel mondo del lavoro per sei settimane durante l'anno scolastico. Includi nei corsi su come meglio presentarsi per i colloqui preliminari. In settembre il quadro di un altro esperimento, simile a quello di quattordici anni come hanno a frequentare il primo corso nazionale di apprendistato che comprende materie come gli affari la sanità, l'assistenza sociale, l'informazione tecnologica e il turismo.

FRANCIA. Polemiche per amnistia votata dal Senato

Assolti comando antiaborto

PARIGI. Il dibattito sull'aborto si riaccende in Francia in toni sempre più aspri. Il Senato, contro il parere del governo ha deciso infatti un provvedimento di amnistia per i «commando» che espongono «senza ricorrere alla violenza» la loro opposizione all'interruzione volontaria della gravidanza. Due settimane fa con una decisione altrettanto clamorosa un tribunale di Parigi aveva assolto i militanti di un «commando» anti-aborto in nome della protezione del bambino «nato o che nascerà», garantita dal codice penale. Il ministro della Giustizia Jacques Toubon, che aveva disposto un ricorso in appello contro questo verdetto ha ora tentato inutilmente di opporsi al voto del Senato. Imprevisto dato che il governo in detiene una larga maggioranza. La Francia ha detto è uno «Stato laico» e non può «fare una legge ispirata a motivi religiosi». Ha inoltre sottolineato che si può ostacolare l'interruzione di gravidanza - reato secondo una legge del 1993 - anche «senza gesti violenti e interventi fisici». Senza distinguere tra azioni «pacifiche» o «violente». L'Assemblea nazionale aveva escluso i «commando» anti-aborto dall'amnistia che il Parlamento concede tradizionalmente dopo una elezione presidenziale. Il ministro Toubon tenterà ora di fare annullare l'emendamento in sede di commissione bicamerale. L'amnistia è stata votata al Senato con una stretta maggioranza di 113 voti contro 109 e con numerose astensioni. I centristi non hanno partecipato al voto. Il dibattito è stato infuocato. I socialisti hanno denunciato una «manovra intesa ad aprire una breccia» nella legge che dal 1974 legalizza l'interruzione volontaria di gravidanza. L'amnistia - hanno sottolineato gli esponenti del Psi - incoraggia i commandos nella loro crociata di altri tempi. Gli appelli alla «vigilanza» si succedono numerosi. «Non esistono commando anti-aborto pacifici», ha dichiarato in un comunicato il coordinamento delle associazioni per il diritto all'aborto e alla contraccezione. «I loro militanti esultano - è scritto - non distribuiscono fiori alle donne e al personale degli ospedali ma ingiurie e talvolta percosse».

Quando agli inizi degli anni Sessanta lavorava a Minsk in una fabbrica di radio e televisioni coinvolta dai militanti Lee Harvey Oswald, che il 22 ottobre 1963 assassinò John Kennedy. Viveva in un piccolo appartamento imbottito di microfoni del Kgb. A fare questa rivelazione sono state le sorelle argentine Ana Evelina ed Leonora Ziger che all'epoca vivevano nella capitale della Bielorussia e la cui famiglia era l'unica a frequentare l'americano «Mio stesso ci mostro i microfoni quando ci invitò a casa sua per farci conoscere Marina Prusakova infermiera russa con la quale si è poi sposato - ha poi scritto Ana Evelina».

New York Tassimetri truccati sul taxi

Il New York Times ha lanciato ieri un allarme che interessa anche le migliaia di turisti italiani che visitano la «Grande Mela»: se prendete un taxi fate attenzione al tassometro, potrebbe essere truccato. Un tassista di origine mediorientale Mohammad Ahmed è stato arrestato per truffa per aver messo a punto un congegno in grado di far raddoppiare gli scatti. Circa un migliaio dei famosi taxi gialli di New York li hanno installati a bordo.

Israele: piano dei coloni contro il governo

I coloni del Terroir vogliono abbattere il governo laburista di Yitzhak Rabin per impedire l'estensione dell'autonomia palestinese alla Cisgiordania. Per raggiungere questo fine - si legge sulla rivista ideologica dei coloni «Nekuda» - «può anche essere utile studiare la tecnica di lotta usata dagli studenti francesi nel maggio '68». «La lotta contro il governo sanguinario e scellerato di Rabin potrebbe essere lunga - avvertono un portavoce dei coloni - e le famiglie faranno bene a premunirsi di vettovaglie». Intanto a Gerusalemme un portavoce di «Hay ve-Khayam» il capitanato («della riserva») Moty Karpel ha incitato i soldati a prendere parte alle manifestazioni dei coloni contro il governo «dei traditori».

Usa: Bianca Jagger e il deputato si dicono addio

È durata due anni la «love story» tra Bianca Jagger ex moglie della rock star Mick Jagger e il deputato americano del New Jersey Bob Torricelli. A dare notizia della fine del rapporto è stata la rubrica di pettegolezzi del «New York Post» di Richard Johnson «Page six» - così si chiama la popolare rubrica pubblicata ogni giorno nella sesta pagina del tabloid - spiega la rottura con le difficoltà per i due innamorati di conciliare i loro numerosi impegni. Il giornale ha però anche fatto cenno alle divergenze politiche che li dividono. Jagger 50 anni ha la doppia nazionalità caraibica e britannica ed è nota per l'impegno a difesa dei diritti umani. Torricelli 43 anni, pur essendo un democratico moderato è un anticarista sfegolato e uno dei principali fautori dell'irrigidimento dell'embargo contro Cuba.

Usa: su Kennedy rivelazioni amiche di Oswald

Quando agli inizi degli anni Sessanta lavorava a Minsk in una fabbrica di radio e televisioni coinvolta dai militanti Lee Harvey Oswald, che il 22 ottobre 1963 assassinò John Kennedy. Viveva in un piccolo appartamento imbottito di microfoni del Kgb. A fare questa rivelazione sono state le sorelle argentine Ana Evelina ed Leonora Ziger che all'epoca vivevano nella capitale della Bielorussia e la cui famiglia era l'unica a frequentare l'americano «Mio stesso ci mostro i microfoni quando ci invitò a casa sua per farci conoscere Marina Prusakova infermiera russa con la quale si è poi sposato - ha poi scritto Ana Evelina».



Marco Bruzzo/Contrasto

NUCLEARE. Protesta contro i test atomici a Mururoa

E Bonn bandisce lo champagne

BERLINO. Cresce il malcontento in Germania per la scelta francese di compiere esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa sebbene le stesse istituzioni ambientaliste cerchino di placare gli animi annunciando le zone e i locali «decognac chizzati» e mentre anche le top model si mettono a spegnere cartoline di protesta contro il presidente francese Jacques Chirac. Il cancelliere Helmut Kohl appare impigliato a limitare possibili danni all'amicizia franco-tedesca. Proprio ieri è stato reso noto un sondaggio secondo il quale il 95 per cento dei tedeschi praticamente tutti sono contrari ai test di Chirac nel Pacifico meridionale e quasi uno su due è favorevole ad un boicottaggio dei prodotti francesi. I test a Mururoa si svolgono da un mese e mezzo. Il boicottaggio viene sostenuto da alcune associazioni come quella delle mille influenti tedesche per la protezione dell'ambiente, la «Greenpeace» e la «Greenpeace». Il boicottaggio viene sostenuto anche dall'Associazione dei consumatori tedeschi (VdD). Anche un scioglimento della «Die Zeit» il più ascoltato quotidiano tedesco ha annunciato il boicottaggio. Kohl ha detto che il boicottaggio va respinto. Una stampa tedesca ha risposto che i boicottaggi colpiscono sempre le persone sbagliate, «e che un boicottaggio politico non è una scelta di una persona e di una nazione».

«Berlino. Cresce il malcontento in Germania per la scelta francese di compiere esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa sebbene le stesse istituzioni ambientaliste cerchino di placare gli animi annunciando le zone e i locali «decognac chizzati» e mentre anche le top model si mettono a spegnere cartoline di protesta contro il presidente francese Jacques Chirac. Il cancelliere Helmut Kohl appare impigliato a limitare possibili danni all'amicizia franco-tedesca. Proprio ieri è stato reso noto un sondaggio secondo il quale il 95 per cento dei tedeschi praticamente tutti sono contrari ai test di Chirac nel Pacifico meridionale e quasi uno su due è favorevole ad un boicottaggio dei prodotti francesi. I test a Mururoa si svolgono da un mese e mezzo. Il boicottaggio viene sostenuto da alcune associazioni come quella delle mille influenti tedesche per la protezione dell'ambiente, la «Greenpeace» e la «Greenpeace». Il boicottaggio viene sostenuto anche dall'Associazione dei consumatori tedeschi (VdD). Anche un scioglimento della «Die Zeit» il più ascoltato quotidiano tedesco ha annunciato il boicottaggio. Kohl ha detto che il boicottaggio va respinto. Una stampa tedesca ha risposto che i boicottaggi colpiscono sempre le persone sbagliate, «e che un boicottaggio politico non è una scelta di una persona e di una nazione».